



Giornata Mondiale senza Tabacco 2014

# Tassazione del fumo di tabacco

Giovanni Pistone, Vincenzo Zagà

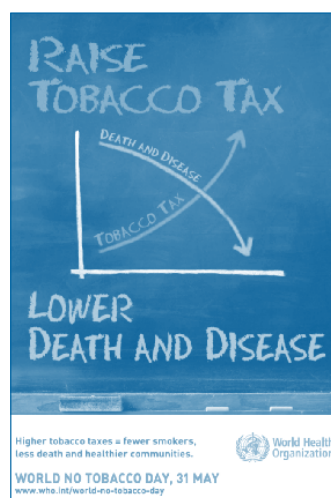
Ogni anno, il 31 Maggio, l'Organizzazione mondiale della sanità ed i suoi partner nel mondo celebrano la Giornata Mondiale senza tabacco, evidenziando i rischi connessi al consumo di tale sostanza e sostenendo politiche efficaci per ridurre il consumo. La dipendenza da tabacco è la prima causa di morte prevenibile a livello mondiale e, attualmente, è responsabile del 10% dei decessi tra gli adulti. Il tabacco uccide circa 6 milioni di individui all'anno, 600.000 dei quali muoiono per cause correlate al fumo passivo. Le proiezioni statistiche prevedono che entro il 2030 moriranno ogni anno 8 milioni di persone e più dell'80% di esse apparterranno a popolazioni a basso e medio reddito.

Mentre lo scorso anno l'OMS ha proposto il divieto di pubblicità e di marketing dei prodotti del tabacco, quest'anno ha focalizzato l'attenzione sulla tassazione di tali prodotti, invitando tutti i Paesi ad aumentarla. La ricerca mostra come l'aumento delle tasse rappresenti uno strumento notevolmente efficace nel ridurre il consumo di tabacco tra i soggetti adulti a basso reddito e tra i giovani ancora non economicamente indipendenti.

Un aumento del prezzo di circa il 10% incide sul consumo di tabacco riducendolo del 4% nei Paesi ad alto reddito e dell'8% in quelli a basso reddito, dove la popolazione è più sensibile ai rincari economici. Il World Health Report del 2010 ha indicato come un incremento del 50% delle tasse sul tabacco potrebbe determinare un introito di circa 1,4 miliardi di dollari in ben 22 Paesi a basso reddito e se tali risorse fossero veicolate verso politiche sanitarie, queste sarebbero molto più facilmente praticabili. Nonostante tale

evidenza, solo 32 Paesi (pari a meno dell'8% della popolazione mondiale) esercitano una tassazione maggiore del 75% sul prezzo di produzione. Sulla base di dati disponibili, il ricavo delle tasse sul tabacco appare essere 175 volte superiore alle altre politiche di controllo (ovvero prevenzione, dissuasione, proibizione e divieto di pubblicità). Incrementare il prezzo dei prodotti del tabacco attraverso una tassazione più alta incoraggerebbe i tabagisti a smettere di fumare, indurrebbe i giovanissimi a non fumare o ad iniziare a fumare più tardi, ridurrebbe il tasso di ricadute in coloro che hanno smesso di fumare e farebbe ridurre l'uso in coloro che invece non vogliono/riescono a smettere, agendo quindi (nel peggiore dei casi) come meccanismo di riduzione del danno. L'approccio più efficace per controllare la diffusione dell'uso del tabacco è applicare politiche che ne riducano la domanda e tale argomento è riconosciuto anche dall'articolo 6 della Convenzione

Quadro dell'OMS (FCTC) sul controllo dei prodotti del tabacco. Tale articolo, oltre a incoraggiare le politiche di incremento delle tasse sul tabacco, pur lasciando libertà di organizzazione a ciascun Paese nell'ambito degli obiettivi annuali concernenti la riduzione del tabagismo, invita i Governi a proibire o ridurre la vendita e/o le importazioni di prodotti del tabacco *duty-free* da parte di viaggiatori internazionali. In questo senso, le accise sembrano rappresentare nella maggior parte dei Paesi nel mondo il tipo





di tassazione più efficace, poiché si applicano esclusivamente ai prodotti del tabacco. Vi sono due tipi di accise: quella specifica e quella *ad valorem*. La specifica è calcolata sulla base di una quantità (ad esempio un determinato costo per sigaretta o per quantità di tabacco in un pacchetto), quella *ad valorem* si basa su un valore qualitativo (ad es. una percentuale del prezzo di fabbrica o al dettaglio). Entrambi i tipi di accise hanno sia punti di forza che di debolezza. Il livello ideale e una possibile combinazione di entrambe dipende dalla situazione del Paese ove vengono applicate. Le esperienze basate sulla varietà, sui cambiamenti e sulle tipologie di tasse nei vari Paesi del mondo, forniscono un'estesa documentazione basata sull'evidenza per identificare le tecniche di tassazione del tabacco col miglior rapporto costo-efficacia. Su tutti i prodotti del tabacco andrebbe applicato:

- almeno un 70% di accisa nel prezzo finale rispetto a quello di fabbrica;
- un incremento delle tasse che ecceda gli incrementi di altri generi di consumo e degli introiti di una popolazione, in modo da ridurre l'accessibilità ai prodotti del tabacco;
- la riduzione degli incentivi al minimo gli incentivi ai consumatori di tabacco perché ripieghino su marchi più economici;
- il miglioramento della politica di controllo sulle tasse connesse al tabacco, in modo da ridurre al minimo le possibilità di evasione fiscale.

Tali sistemi di tassazione avranno un fortissimo impatto positivo sulla salute pubblica e, nello stesso tempo, produrranno un sistema reddituale di flusso di imposta più stabile e affidabile. Essi saranno ancora più efficaci quando associati ad una più rigorosa politica di controllo delle tasse, incluso l'uso di uno "stato dell'arte" ed un sistema di tracciamento che includa bolli e licenze ad alta tecnologia di tutte le aziende coinvolte nella produzione e distribuzione dei prodotti del tabacco, associato ad un'adeguata applicazione ed a sanzioni severe e rapide nei confronti dei trasgressori. È altresì vero

che l'argomento tasse può anche dividere l'opinione pubblica. Fa storia, in tal senso, la politica fiscale sul tabacco applicata dalla Germania nel decennio 1945-55. L'industria del tabacco della Germania Ovest, nel dopoguerra, ha dovuto fronteggiare parecchie difficoltà, non ultima la competizione dei suoi prodotti con quelli americani, in particolare le sigarette fabbricate in Virginia. Questa preferenza del popolo tedesco nei confronti dei nuovi gusti delle sigarette americane minacciò i ricavi governativi dalle tasse locali sul tabacco. Tale fenomeno incrinò anche i rapporti commerciali con Grecia e Turchia, principali fornitori di tabacco per le industrie tedesche. La soluzione governativa proposta fu l'abbattimento delle tasse sui prodotti locali per favorire l'acquisto da parte di una popolazione con poco reddito come quella tedesca dell'epoca, che tornò a rivolgersi ai prodotti locali. I responsabili dell'igiene pubblica, dal canto loro, ovviamente videro in tale mossa governativa una minaccia per la salute della popolazione. Ne seguirono diatribe e dibattiti che misero a fuoco le caratteristiche della politica sul tabacco, tendenzialmente liberale, della Germania Ovest del dopoguerra [1].

Oggi l'OMS è impegnata ad aiutare i governi ad elaborare efficaci politiche di tassazione sul tabacco che soddisfino entrambi gli obiettivi, cioè la riduzione dell'uso di tabacco e la produzione di reddito. Un beneficio aggiuntivo sarebbe la possibilità di generare un finanziamento ulteriore per le politiche sanitarie utilizzando il ricavato delle tasse sul tabacco, pratica raccomandata dall'OMS e già applicata con crescente frequenza da diversi Paesi nel mondo. ■

**Giovanni Pistone**<sup>1</sup> ([pistone.giovanni@gmail.com](mailto:pistone.giovanni@gmail.com))  
**Vincenzo Zagà**<sup>2</sup> ([vincenzo.zaga@ausl.bo.it](mailto:vincenzo.zaga@ausl.bo.it))

<sup>1</sup> Dirigente Medico D.P.D. - Referente del Centro di Trattamento del Tabagismo dell'ASL NO - Novara  
<sup>2</sup> Pneumologo e Coordinatore Centri Antifumo AUSL di Bologna

#### BIBLIOGRAFIA

1. Elliott R. Smoking for taxes: the triumph of fiscal policy over health in postwar West Germany, 1945-55. *Economic History Review* 2012; 65 (4): 1450-1474.